x legislatura — ottava commissione — seduta dell'11 novembre 1987

# COMMISSIONE VIII

## AMBIENTE, TERRITORIO E LAVORI PUBBLICI

1.

# SEDUTA DI MERCOLEDÌ 11 NOVEMBRE 1987

## PRESIDENZA DEL PRESIDENTE GIUSEPPE BOTTA

## INDICE

P	PAG.	PA	AG.
Sostituzioni:		Ferrari Marte, Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici	10
BOTTA GIUSEPPE, Presidente	3	Guarra Antonio	6
Proposte di legge (Discussione e approvazione):		Lorenzetti Pasquale Maria Rita 5, 9,	10
		Principe Sandro	5
Provantini ed altri: Disposizioni per il defi-		Provantini Alberto	6
nitivo consolidamento della Rupe di Or- vieto e del Colle di Todi (271);		Radi Luciano	6
Radi ed altri: Disposizioni per il definitivo		Votazione segreta:	
consolidamento della Rupe di Orvieto e del Colle di Todi (434); Cellini ed altri: Disposizioni per il definitvo		Botta Giuseppe, Presidente	11
consolidamento della rupe di Orvieto e		Proposta di legge (Discussione e rinvio):	
del Colle di Todi (1322)	3	Botta ed altri: Norme per il riassetto orga-	
Botta Giuseppe, Presidente 3, 5, 6, 7, 8, 9,	10	nizzativo e funzionale della difesa del	
Cellini Giuliano	7	suolo (1139)	11
Cerutti Giuseppe	6	Botta Giuseppe, Presidente 11,	16
D'Addario Amedeo, Relatore 4, 7,	10	Angelini Piero, Relatore	11



## La seduta comincia alle 11,25.

Francesco SAPIO, Segretario, legge il processo verbale della seduta precedente. (È approvato).

#### Sostituzioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi del quarto comma dell'articolo 19 del regolamento, i deputati Antonio Mundo ed Enrico Testa sono sostituiti, rispettivamente, dai deputati Giuliano Cellini ed Alberto Provantini.

Discussione delle proposte di legge Provantini ed altri: Disposizioni per il definitivo consolidamento della Rupe di Orvieto e del Colle di Todi (271); Radi ed altri: Disposizioni per il definitivo consolidamento della Rupe di Orvieto e del Colle di Todi (434); Cellini ed altri: Disposizioni per il definitivo consolidamento della rupe di Orvieto e del Colle di Todi (1322).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione abbinata delle proposte di legge di iniziativa dei deputati Provantini, Levi Baldini, Ingrao, Minucci, Geremicca, Alborghetti, Marri, Sapio, Lorenzetti Pasquale: « Disposizioni per il definitivo consolidamento della Rupe di Orvieto e del Colle di Todi »; Radi, Ciliberti, Malfatti, Micheli: « Disposizioni per il definitivo consolidamento della Rupe di Orvieto e del Colle di Todi »; Cellini, Piermartini, Montali, D'Addario: « Disposizioni centrali della Rupe di Orvieto e del Colle di Todi »; Cellini, Piermartini, Montali, D'Addario: « Disposizioni centrali della Rupe di Orvieto e del Colle di Todi »; Cellini, Piermartini, Montali, D'Addario: « Disposizioni centrali della Rupe di Orvieto e del Colle di Todi »; Cellini, Piermartini, Montali, D'Addario: « Disposizioni centrali della Rupe di Orvieto e del Colle di Todi »; Cellini, Piermartini, Montali, D'Addario: « Disposizioni centrali della Rupe di Orvieto e del Colle di Todi »; Cellini, Piermartini, Montali, D'Addario: « Disposizioni centrali della Rupe di Orvieto e del Colle di Todi »; Cellini, Piermartini, Montali, D'Addario: « Disposizioni centrali della Rupe di Orvieto e del Colle di Todi »; Cellini, Piermartini, Montali, D'Addario: « Disposizioni centrali della Rupe di Orvieto e del Colle di Todi »; Cellini, Piermartini, Montali, D'Addario: « Disposizioni centrali della Rupe di Orvieto e del Colle di Todi »; Cellini, Piermartini, Montali »; Cellini, Piermartini della Rupe di Orvieto e del Colle di Todi »; Cellini, Piermartini della Rupe di Orvieto e del Colle di Todi »; Cellini, Piermartini della Rupe di Orvieto e del Colle di Todi »; Cellini della Rupe di Orvieto e della Rupe d

sizioni per il definitivo consolidamento della rupe di Orvieto e del Colle di Todi ».

Ricordo ai colleghi che nella scorsa legislatura questa Commissione aveva approvato all'unanimità il testo di una proposta di legge che non è divenuta legge a causa dello scioglimento della legislatura medesima. Spero che questa sia l'occasione per arrivare alla definitiva approvazione di un provvedimento assai atteso.

Avverto che la Commissione affari costituzionali, rilevata l'opportunità di una riflessione sui meccanismi di copertura delle leggi con impegni di spesa a carattere pluriennale, ha espresso parere favorevole, invitando la nostra Commissione a valutare in modo esauriente le ragioni del carattere puntuale dell'intervento previsto dal provvedimento.

Avverto inoltre che la V Commissione bilancio ha espresso il seguente parere:

« Parere favorevole a condizione che:

all'articolo 1, comma 4, siano soppresse le parole: "30 e 30"; la parola "1992" sia sostituita dalla seguente: "1990"; sia aggiunto, infine, il seguente periodo: "Per gli anni successivi al 1990 gli stanziamenti relativi ai singoli esercizi finanziari saranno quantificati con legge finanziaria";

all'articolo 3, il comma 1 sia sostituito dal seguente: "L'onere complessivo della presente legge per il periodo 1987-1992 è pari a 300 miliardi di lire. All'onere di 60 miliardi per l'anno 1987 si fa fronte mediante riduzione dello stanziamento iscritto al capitolo 9001 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per il 1987 utilizzando l'accan-

tonamento 'Conservazione e salvaguardia di Todi e Orvieto'. All'onere di 60 miliardi previsto per ciascuno degli anni 1988, 1989 e 1990 si fa fronte mediante riduzione dello stanziamento iscritto ai fini del bilancio triennale 1988-1990, al capitolo 9001 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno 1988 utilizzando il medesimo accantonamento" ».

L'onorevole D'Addario ha facoltà di svolgere la relazione.

AMEDEO D'ADDARIO, Relatore. Le tre proposte di legge sul definitivo consolidamento della Rupe di Orvieto e del Colle di Todi vengono presentate nel testo approvato dalla IX Commissione permanente della Camera dei deputati nella seduta del 3 marzo 1987, testo preso in esame dal Senato il 12 marzo dello stesso anno, senza poter arrivare all'approvazione definitiva a causa dello scioglimento della legislatura. In considerazione di questo iter viene richiesta la procedura abbreviata di cui all'articolo 107 del regolamento della Camera.

Il primo elemento da mettere in luce è che le tre proposte di legge oggi al nostro esame ripropongono integralmente il testo della precedente legislatura; da questo punto di vista, si tratta di una pura e semplice riproposizione da parte di gruppi politici diversi, che avevano espresso sostanziale unanimità e convergenza sul testo in questione pochi mesi or sono.

Non mi soffermerò sui precedenti legislativi di tale provvedimento poiché mi sembrano molto noti. Si tratta di un intervento finanziario e tecnico, che ha alle spalle lavori autorizzati con la legge n. 280 del 1987 della regione Umbria. Viene previsto, inoltre, un intervento integrativo che riguarda la tutela del patrimonio paesistico, storico ed artistico delle due città; più propriamente si tratta di un insieme di interventi per un progetto generale di consolidamento relativo al fenomeno franoso attuale e potenziale, anche attraverso un sistema di monitorag-

gio e controllo della instabilità e della struttura geolitica, soprattutto della Rupe di Orvieto.

Il problema principale da affrontare è quello di ordine finanziario, in quanto le somme stanziate dai precedenti progetti sono state esaurite nei relativi progetti di appalto. È oggi assolutamente indispensabile proseguire lavori già avviati sulla base di studi e progettazioni, predisposti sia da parte della regione Umbria, sia da parte del Ministero dei beni culturali e ambientali (progetti presentati il 31 marzo 1985).

Per quanto riguarda lo stato dei lavori relativo all'impegno finanziario della regione Umbria, va rilevato che ci si trova anche qui in fase di esaurimento; le opere precedentemente indicate in progetti vincitori di appalti sono state ultimate. I problemi di fronte ai quali occorre oggi intervenire sono ricompresi in diverse relazioni tecniche, elaborate dall'ufficio per la difesa del suolo della regione Umbria (relazioni che hanno costituito piano di particolare analisi da parte dei presentatori delle proposte di legge).

Per quanto riguarda Orvieto, va rilevato che ci si trova in presenza di una piastra tufacea con pareti verticali o subverticali di spessore variabile dai 40 ai 70 metri, soggette a fenomeni di dissesto in corrispondenza di pendii sottostanti. Va inoltre considerato il fenomeno di disgregazione e di alterazione geologica, fenomeno abbastanza accentuato, tale da rendere complesso perfino il controllo tecnico sull'intervento medesimo.

Il problema centrale è quello dell'ingrottamento, che richiede particolari misure di consolidamento e contenimento del fenomeno franoso, assieme a infrastrutture di sistemazione del ciglio e della rete idrica, compresa la parte relativa alle fognature e alle pavimentazioni; è necessaria una sistemazione idraulicoforestale tesa, in sostanza, a salvaguardare il parco archeologico sottostante la Rupe di Orvieto.

Questo insieme di interventi dà luogo a due blocchi di stanziamenti. Il primo di essi consiste nell'assegnazione alla regione Umbria di un contributo straordinario di 180 miliardi di lire, nel periodo temporale compreso tra il 1987 ed il 1990. Tale stanziamento attiene al definitivo consolidamento delle due entità geomorfologiche, in ragione di 115 miliardi di lire, da destinare agli interventi relativi alla Rupe di Orvieto, e di 65 miliardi di lire, da destinare agli interventi relativi al Colle di Todi.

Il secondo blocco di stanziamenti prefigura un arco di riferimento temporale che va dal 1987 al 1992, e consiste in interventi di recupero, restauro, conservazione, valorizzazione ed utilizzazione degli edifici – nonché dei beni e delle opere di pertinenza degli stessi – di cui alla legge n. 227 del 1984, per un importo complessivo di 120 miliardi di lire.

I motivi di urgenza di questo provvedimento sono connessi anche con l'approvazione – nel quadro della legge finanziaria 1987, tabella C – di uno stanziamento triennale di 180 miliardi di lire destinati appunto a tale titolo, onde consentire ai cantieri continuità di lavoro in opere che altrimenti verrebbero interrotte, pregiudicando così quelle già eseguite.

Infine, si autorizza il Ministero dei beni culturali ed ambientali ad assumere impegni per gli interi stanziamenti destinati ad Orvieto e a Todi, fermo restando che le erogazioni annuali non superino le singole previsioni di spesa.

In tale senso è possibile addivenire alla rapida approvazione di questo provvedimento, che riscosse già nel corso della precedente legislatura l'unanimità da parte di tutti i gruppi dell'allora Commissione lavori pubblici.

Circa i pareri espressi sulle tre proposte di legge dalle Commissioni I e V, ritengo che essi – ed in particolare quello della Commissione bilancio – prospettino correzioni meramente formali di tipo tecnico-finanziario. Pertanto, invito gli onorevoli colleghi ad approvare celermente il testo delle proposte di legge in discussione, mentre preannuncio la presentazione di appositi emendamenti, che riproducono le condizioni poste dalla V Commissione bilancio.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

SANDRO PRINCIPE. Condivido l'invito ad approvare rapidamente il provvedimento in discussione, rivoltoci poc'anzi dal relatore, per le ragioni di urgenza dallo stesso ben evidenziate.

Mi permetto soltanto di rilevare la necessità di un maggiore coinvolgimento degli enti locali nella gestione della parte finanziaria del testo al nostro esame.

Tale rilievo potrebbe tradursi in una proposta di modifica del quarto comma del primo articolo, nel senso di inserirvi un riferimento alla regione Umbria ed ai comuni interessati, nella gestione della somma di 120 miliardi di lire per interventi di recupero, restauro, conservazione, valorizzazione ed utilizzazione degli edifici di cui alla legge n. 227 del 1984.

Ritengo infatti che, essendo questo provvedimento articolato per raggiungere da una parte l'obiettivo del consolidamento della Rupe di Orvieto e del Colle di Todi e, dall'altra, quello di un recupero dei beni culturali di tali città, sarebbe opportuno che il programma di competenza del Ministero dei beni culturali ed ambientali fosse predisposto d'intesa con la regione Umbria ed i comuni di Orvieto e Todi.

PRESIDENTE. Le rammento, onorevole Principe, che altri colleghi hanno posto in evidenza la situazione cui lei ha testé accennato.

Per parte mia, ho già informato che la questione presenta aspetti di una certa delicatezza, talché la pregherei di trasfondere in un ordine del giorno il rilievo da lei poc'anzi esposto alla Commissione. Diversamente, sarei costretto a chiedere il parere della I Commissione affari costituzionali, rallentando così il corso della discussione del provvedimento.

Maria Rita LORENZETTI PASQUALE. Il gruppo comunista si riserva di intervenire su tale questione nel corso dell'esame degli articoli e di entrare nel merito dell'emendamento – su cui concorda – prospettato dall'onorevole Principe.

ANTONIO GUARRA. Desidero ribadire il giudizio positivo del gruppo del MSI-destra nazionale sul contenuto delle tre proposte di legge all'ordine del giorno di oggi, su cui si ebbe il consenso unanime della Commissione lavori pubblici nella passata legislatura.

Vorrei tuttavia esternare ancora una volta la preoccupazione del gruppo cui appartengo per quanto riguarda i lavori di consolidamento del Colle di Todi.

Sarebbe necessario, a nostro avviso, dare precedenza assoluta ai lavori di riattamento e di ripristino del vecchio acquedotto di Todi, per evitare di vanificare le opere di sistemazione del terreno circostante, a motivo delle continue perdite di acqua.

Desidero altresì richiamare l'attenzione degli onorevoli colleghi sul problema degli espropri, di cui questa Commissione fu informata, già durante la sua visita a Todi, da alcuni abitanti di quella città, i quali protestarono che non vi era bisogno di espropri definitivi dei loro terreni, essendo sufficiente che gli espropri fossero finalizzati soltanto allo svolgimento dei lavori e che la regione Umbria ed il comune di Todi esercitassero un controllo più severo sull'esecuzione dei lavori medesimi.

LUCIANO RADI. Ringrazio in primo luogo l'onorevole D'Addario per la sua sintetica ma esauriente relazione. Non c'è bisogno di sottolineare l'urgenza di provvedere, stante l'eccezionale gravità dei fenomeni – per altro sottolineata anche da tecnici di alta professionalità – che colpiscono il Colle di Todi e la Rupe di Orvieto. Una rapida soluzione del problema si impone anche in considerazione del grande valore del patrimonio artisticomonumentale delle due città umbre.

Con il provvedimento in esame si compie una scelta chiara e precisa relativamente alle opere di consolidamento della Rupe di Orvieto e del Colle di Todi e al restauro, conservazione, recupero, valorizzazione ed utilizzazione degli edifici aventi valore monumentale.

L'interruzione dei lavori da tempo avviati produrrebbe conseguenze negative che devono essere assolutamente evitate: anche per questo auspico la rapida approvazione delle proposte di legge.

Sottolineo inoltre come i progetti predisposti – di alto livello tecnologico – possano costituire un esempio anche per la soluzione di problemi analoghi, che certamente non mancano, nel nostro paese.

Per quanto riguarda il parere condizionato espresso dalla V Commissione bilancio, anche se si ritiene che gli emendamenti proposti abbiano valore puramente formale, sarei favorevole al ripristino del testo già approvato all'unanimità dalla Commissione lavori pubblici nella precedente legislatura.

PRESIDENTE. Ma ciò comporterebbe, onorevole Radi, un inevitabile slittamento dell'approvazione del provvedimento, stante appunto la condizione posta dalla V Commissione bilancio.

GIUSEPPE CERUTTI. Nel ringraziare l'onorevole D'Addario per la relazione svolta, dichiaro la mia adesione al provvedimento in esame, con il quale si intende dare definitiva soluzione ai problemi del dissesto della Rupe di Orvieto e del colle di Todi e del recupero dei beni storici ed artistici delle due città.

La regione Umbria ha già predisposto un progetto di intervento organico, per cui con le proposte di legge in discussione non si assegnano semplicemente dei fondi, ma si consentono concrete iniziative.

Il relatore ci ha dato l'elenco delle opere riferite a questo programma di intervento: opere di consolidamento, di infrastrutture, di salvaguardia di un importante patrimonio. Nel ringraziarlo ancora per la sua esauriente esposizione, non solo formale, preannuncio il mio voto favorevole sul provvedimento.

ALBERTO PROVANTINI. Nel preannunciare il voto favorevole del gruppo comunista sulle identiche proposte di legge in

discussione, ringrazio l'onorevole D'Addario per la sua relazione, i colleghi dei gruppi liberale, socialista, repubblicano, socialdemocratico, radicale e della sinistra indipendente, i quali nella passata legislatura presentarono un testo unitario in materia, nonché i colleghi della democrazia cristiana che elaborarono un provvedimento separato. Mi sia consentito, inoltre, rivolgere un particolare ringraziamento al presidente, per il contributo dato all'unificazione dei testi ed il lavoro svolto affinché i progetti predisposti dalla regione fossero recepiti dal Parlamento. Negli stessi termini non mi esprimo nei confronti del Governo che in questa, come in tante altre vicende, è rimasto un po' alla finestra.

Onorevoli colleghi, per l'ennesima volta affrontiamo l'argomento! Non dimentichiamo le leggi n. 230 del 1978 e n. 227 del 1984, né la legge finanziaria 1987 che prevedeva, alla tabella C, un intervento triennale di 180 miliardi per il consolidamento della Rupe di Orvieto e del Colle di Todi, né l'approvazione da parte della nostra Commissione del testo unificato delle proposte di legge nn. 3945 e 3499. Oggi inizia la discussione dell'identico testo di legge con il quale - ciò costituisce una novità - si dà piena attuazione all'impegno, previsto nella legge n. 227 del 1984, di finanziare « un provvedimento legislativo organico, definitivo, relativo al consolidamento della Rupe di Orvieto e del Colle di Todi ed altresì per il Duomo di Orvieto e degli altri edifici storici ed artistici ».

Forse cinque « passaggi » legislativi sono troppi per un provvedimento che prevede un impegno di spesa dilazionato nel tempo; ma ciò consente di affermare – spero, alle soglie del 2000 – che si è contribuito alla salvaguardia del patrimonio di due città, Todi e Orvieto, il cui valore è universalmente riconosciuto e per le quali si è registrata la mobilitazione di forze culturali italiane ed europee.

Con l'approvazione delle proposte di legge in esame si dà vita ad un intervento organico, che consentirà l'apertura di nuovi cantieri che andranno ad affiancarsi a quelli già esistenti, per il definitivo consolidamento della Rupe di Orvieto e del Colle di Todi e per il restauro, la conservazione e la valorizzazione di beni ed opere culturali ed artistiche, a cominciare da quel gioiello che è il Duomo di Orvieto.

Rimane il problema di una forma di intesa per quanto concerne il programma degli interventi, intesa che possa costituire l'esempio di un rapporto fecondo e positivo, da indicare senza enfasi al paese, tra Stato, regioni ed enti locali, a salvaguardia di un grande patrimonio ambientale ed artistico.

In proposito, preannuncio la presentazione di un emendamento che verrà illustrato dalla collega Lorenzetti Pasquale.

GIULIANO CELLINI. Anch'io ringrazio l'onorevole D'Addario per la sua esauriente e puntuale relazione, oltre che il presidente per la sensibilità dimostrata verso questo sentito problema del consolidamento della Rupe di Orvieto e del Colle di Todi.

Non mi soffermo su questioni di dettaglio, volendo soltanto sottolineare come il fattore tempo sia prioritario rispetto ad altri e che se riuscissimo ad approvare questo provvedimento in tempo utile daremmo un contributo notevole alla salvaguardia di un patrimonio ambientale, artistico e storico di valore eccezionale.

PRESIDENTE. Poiché nessun altro chiede di parlare, dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

AMEDEO D'ADDARIO, Relatore. Nel replicare, raccomando ancora all'approvazione dei colleghi gli emendamenti che ho preannunciato nel corso della relazione, facendo mie le condizioni vincolanti poste dalla V Commissione bilancio nel suo parere.

Desidero sottolineare che l'entità della spesa potrebbe apparire rilevante, ma in realtà essa è giustificata dalla previsione di un programma più complesso, come ricordavano l'onorevole Provantini ed altri colleghi intervenuti nel dibattito, riguardando la salvaguardia delle zone interessate dalle proposte di legge. Si tratta di una salvaguardia che nei testi in esame si definisce come « definitiva », ma che io mi auguro possa piuttosto essere considerata come « controllata ». Infatti la zona di Orvieto e il Colle di Todi hanno caratteristiche senz'altro particolari, sotto il profilo ambientale, culturale, storico ed artistico; esse tuttavia posseganche caratteristiche geologiche gono tanto delicate da richiedere una sperimentazione, quasi un'attività di laboratorio, che possa poi essere messa al servizio di analoghe situazioni nel paese.

Ritengo che questo sia un elemento centrale, che giustifica la spesa prevista e l'intervento che il Parlamento sta per approvare, compiendo un atto che va al di là del valore delle due città interessate.

MARTE FERRARI, Sottosegretario di Stato per lavori pubblici. Concordo con quanto detto dai colleghi nel corso della discussione sulle linee generali, e ringrazio particolarmente il relatore per aver puntualmente illustrato il significato dell'impegno contenuto nelle proposte di legge in esame.

Esprimo il consenso del Governo sull'articolato che ci accingiamo a discutere, preannunciando l'accettazione degli emendamenti che il relatore ha predisposto, facendo proprie le condizioni dettate dalla Commissione bilancio; raccomando quindi ai colleghi di approvare il testo il più rapidamente possibile, affinché il Senato possa definirlo quanto prima.

PRESIDENTE. Poiché il testo delle proposte di legge è identico, propongo di procedere all'esame degli articoli in un testo unificato.

Pongo in votazione tale proposta.

(È approvata).

Do lettura del primo articolo:

#### ART. 1.

1. A completamento degli stanziamenti della legge 12 giugno 1984, n. 227, è as- | 1. 1.

segnato alla regione Umbria un contributo straordinario di lire 180 miliardi negli anni 1987-1990, in ragione di lire 55, 45, 40 e 40 miliardi, rispettivamente per gli anni 1987, 1988, 1989 e 1990, da destinare agli interventi di definitivo consolidamento della Rupe di Orvieto e del Colle di Todi, valutati rispettivamente in lire 115 miliardi e in lire 65 miliardi. Alle relative opere si applicano le disposizioni dell'articolo 59 della legge 5 agosto 1978, n. 457.

- 2. La regione Umbria realizza direttamente, d'intesa con i comuni, gli interventi di cui al comma 1, garantendo continuità delle realizzazioni; può avvalersi, se necessario tramite convenzioni, del CNR e suoi istituti, nonché di università ed enti scientifici, anche al fine di realizzare sistemi di costante monitoraggio e vigilanza; può, altresì, delegare attività ai comuni di Todi ed Orvieto.
- 3. Gli organi tecnici e consultivi delle amministrazioni statali sono tenuti ad assicurare collaborazione alla realizzazione degli interventi di cui alla presente legge.
- 4. È altresì autorizzata la spesa di lire 120 miliardi negli anni 1987-1992 per interventi, di competenza del Ministero dei beni culturali e ambientali, di recupero, restauro, conservazione, valorizzazione ed utilizzazione degli edifici, nonché dei beni e delle opere di pertinenza degli stessi, di cui alla legge 12 giugno 1984, n. 227, in ragione di lire 5, 15, 20, 20, 30 e 30 miliardi per ciascuno degli anni dal 1987 al 1992, sulla base di un programma che garantisca continuità di realizzazione e completamento delle opere in corso.

Il relatore, onorevole D'Addario, ha presentato, su conforme parere della V Commissione bilancio, il seguente emendamento:

All'articolo 1, comma 4, sono soppresse le parole: 30 e 30, la parola 1992 è sostituita dalla seguente: 1990; è aggiunto, in fine, il seguente periodo: Per gli anni successivi al 1990 gli stanziamenti relativi ai singoli esercizi finanziari saranno quantificati con legge finanziaria.

Gi onorevoli Lorenzetti Pasquale, Principe, Cellini e Cederna hanno presentato il seguente emendamento:

All'articolo 1, comma 4, aggiungere il seguente periodo: Il programma e le priorità degli interventi sono definiti d'intesa con la regione ed i comuni interessati.

1. 2.

MARIA RITA LORENZETTI PASQUALE. Già l'onorevole Principe mi ha preceduto nell'osservare che un obiettivo di questa legge è costituito dall'esigenza di assicurare il necessario coordinamento tra i soggetti interessati ad effettuare gli interventi previsti. Si tratta di un'esigenza funzionale, che ha due valenze concrete.

In primo luogo, i sindaci di Orvieto e Todi devono sapere come organizzare i cantieri e la viabilità. In secondo luogo, poiché i comuni hanno come competenza l'individuazione delle destinazioni d'uso degli edifici e del proprio patrimonio storico e culturale, diventa indispensabile compenetrare, direi intrecciare, l'individuazione delle destinazioni d'uso con la definizione delle priorità degli interventi, per consentire un efficace e più rapido attuarsi del programma previsto dalla regione Umbria e dal Ministero dei beni culturali e ambientali. È proprio per rispondere a tale esigenza funzionale, e sulla base delle considerazioni che ho esposto, che abbiamo presentato l'emendamento testé letto dal presidente.

PRESIDENTE. Pur comprendendo l'esigenza prospettata dall'onorevole Lorenzetti Pasquale, vorrei far presente che già esistono buone relazioni tra la regione e i comuni interessati. Faccio inoltre notare che, se noi riconoscessimo come necessaria questa intesa, da una parte rischieremmo di bloccare le attività da svolgere (perché ognuno rivendicherebbe la sua competenza a pronunciarsi), dall'altra saremmo obbligati a trasmettere l'articolato alla I Commissione affari costituzionali, per il prescritto parere. Ora mi sembra

che ciò sarebbe contrastante con lo spirito che ci anima tutti, inteso ad una sollecita approvazione del provvedimento: invito perciò i presentatori a trasformare il loro emendamento in un ordine del giorno, da sottoporre alla considerazione del Governo.

MARIA RITA LORENZETTI PASQUALE. Poiché vi sono stati sempre ottimi rapporti tra la sovrintendenza e la regione Umbria, non dovrebbero presentarsi dei problemi, all'atto pratico. Tuttavia, se non c'è una valutazione negativa, circa l'opportunità del nostro emendamento, ma solo l'intendimento, da tutti condiviso, di approvare al più presto l'articolato, accediamo alla proposta del presidente e ritiriamo il nostro emendamento, riservandoci di trasformarlo in ordine del giorno.

MARTE FERRARI, Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici. Sono favorevole all'emendamento del relatore per le ragioni che ho illustrato poc'anzi.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento 1. 1 del relatore, accettato dal Governo.

(È approvato).

Pongo in votazione l'articolo 1, con le modifiche testé apportate.

(È approvato).

Poiché all'articolo successivo non sono stati presentati emendamenti, lo porrò direttamente in votazione dopo averne dato lettura:

#### ART. 2.

1. Il Ministero dei beni cuiturali e ambientali e la regione Umbria sono autorizzati ad assumere impegni per gli interi stanziamenti, fermo restando che le erogazioni annuali non superino le singole previsioni di spesa.

(È approvato).

Do lettura dell'articolo successivo:

#### ART. 3.

- 1. All'onere complessivo della presente legge di lire 300 miliardi negli anni 1987-1992 si fa fronte, quanto agli anni 1987, 1988 e 1989, mediante utilizzo dell'apposito accantonamento « Salvaguardia di Todi e Orvieto », iscritto ai fini del bilancio triennale sul capitolo 9001 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per il 1987.
- 2. La presente legge entra in vigore il giorno successivo alla sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana.

Il relatore, onorevole D'Addario, ha presentato il seguente emendamento:

All'articolo 3, il comma 1 è sostituito dal seguente: L'onere complessivo della presente legge per il periodo 1987-1992 è pari a 300 miliardi di lire. All'onere di 60 miliardi per l'anno 1987 si fa fronte meriduzione dello stanziamento iscritto al capitolo 9001 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per il 1987 utilizzando l'accantonamento « Conservazione e salvaguardia di Todi e Orvieto ». All'onere di 60 miliardi previsto per ciascuno degli anni 1988, 1989 e 1990 si fa fronte mediante riduzione dello stanziamento iscritto ai fini del bilancio triennale 1988-1990, al capitolo 9001 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno 1988 utilizzando il medesimo accantonamento.

### 3. 1.

AMEDEO D'ADDARIO *Relatore*. Si tratta di un emendamento che intende recepire una delle condizioni poste dalla V Commissione bilancio.

MARTE FERRARI, Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici. Il Governo esprime parere favorevole.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento 3. 1 del relatore, accettato dal Governo.

(È approvato).

Pongo in votazione l'articolo 3, con la modifica testé apportata.

(È approvato).

Gli onorevoli Lorenzetti Pasquale, Principe, Levi Baldini, Cellini e Cederna hanno presentato il seguente ordine del giorno:

« La Camera dei deputati,

ai fini dell'attuazione della legge per il definitivo consolidamento della Rupe di Orvieto e del Colle di Todi, per quanto attiene all'articolo 1, comma 4,

> impegna il Ministero dei beni culturali ed ambientali

a definire il programma e le priorità degli interventi di intesa con la regione Umbria e i comuni di Orvieto e Todi ».

0/271-434-1322/1.

MARTE FERRARI, Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici. Accetto l'ordine del giorno, se i proponenti sono disposti a cambiare il termine « impegna » con il termine « invita », che meglio si addice alle intese cui si riferisce l'ordine del giorno medesimo.

MARIA RITA LORENZETTI PASQUALE. Siamo d'accordo.

PRESIDENTE. Le proposte di legge saranno subito votate a scrutinio segreto.

Chiedo, in caso di approvazione, di essere autorizzato a procedere al coordinamento formale del testo.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

## Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto delle identiche proposte di legge esaminate nella seduta odierna.

(Segue la votazione).

Comunico il risultato della votazione:

Proposte di legge Provantini ed altri (271); Radi ed altri (434); Cellini ed altri (1322) in un testo unificato e con il seguente titolo: « Disposizioni per il definitivo consolidamento della Rupe di Orvieto e del Colle di Todi (271-434-1322):

Presenti e votanti	31
Maggioranza	16
Voti favorevoli	31
Voti contrari	0

(La Commissione approva).

Hanno preso parte alla votazione:

Angelini Piero, Angeloni, Boato, Bonfatti Paini, Boselli, Botta, Bulleri, Cederna, Cellini, Cerutti, Ciconte, Ciliberti, D'Addario, D'Angelo, Ferrarini, Fornasari, Galli, Gottardo, Guarra, Levi Baldini, Lorenzetti Pasquale, Manfredi, Milani, Piermartini, Principe, Provantini, Quarta, Radi, Sapio, Serafini Massimo, Zuech.

Discussione della proposta di legge Botta ed altri: Norme per il riassetto organizzativo e funzionale della difesa del suolo (1139).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione della proposta di legge d'iniziativa dei deputati Botta, Manfredi, Cerutti, Ricciuti, Ferrarini, Ermelli Cupelli, Serrentino, Piermartini, Martuscelli, Alessi, Angelini Piero, Antonucci, Armellin, Azzolini, Balestracci, Bat-

Bonalumi, Bonferroni, taglia Pietro, Borra, Borri, Caccia, Campagnoli, Carelli, Casati, Castagnetti Pierluigi, Chiriano, Coloni, Crescenzi, Frasson, Fronza Crepaz, Garavaglia, Gottardo, Lattanzio, Leone, Lia, Lucchesi, Lusetti, Mancini Vincenzo, Merloni, Napoli, Orsenigo, Paganelli, Patria, Perani, Perrone, Piredda, Rabino, Radi, Ravasio, Rebulla, Righi, Rinaldi, Russo Raffaele, Russo Vincenzo, Rosini, Sangalli, Santonastaso, Sinesio, Stegagnini, Tealdi, Torchio, Urso, Vairo, Viti, Zambon, Zampieri, Zaniboni, Zolla e Zoppi: « Norme per il riassetto organizzativo e funzionale della difesa del suolo ».

L'onorevole Piero Angelini ha facoltà di svolgere la relazione.

PIERO ANGELINI, Relatore. Signor presidente, onorevoli colleghi, mi sembra particolarmente significativo il fatto che la nostra Commissione, liberata dall'emergenza dei decreti-legge, abbia deciso di esaminare – come problema centrale e prioritario di questa legislatura – la proposta di legge che reca il titolo: «Norme per il riassetto organizzativo e funzionale della difesa del suolo ».

Tale proposta di legge è, infatti, diretta a dettare la legge-quadro in materia di difesa del suolo: normativa non più rinviabile, considerato il grave dissesto idrogeologico in cui versa l'Italia, giacché rappresenta, nella consapevolezza di molti, una tappa necessaria, strategica dello sviluppo del nostro paese.

Come è noto a tutti gli onorevoli colleghi, dal 1970 – anno in cui furono conosciute le conclusioni della commissione De Marchi, istituita « per la generale sistemazione idraulica e di difesa del suolo, sulla base di una completa aggiornata programmazione » – ad oggi, il Parlamento ha esaminato varie proposte di legge-quadro per la difesa del suolo, senza tuttavia approvarne alcuna.

Il problema è stato spesso sollevato, a livello parlamentare, nel corso delle ultime cinque legislature, soprattutto in occasione di eventi gravi – e talvolta luttuosi – di dissesto, che hanno inciso nella vita del nostro paese. Ma, per una serie

di motivi, di omissioni e di vere e proprie diserzioni di responsabilità, il Parlamento non è mai riuscito a condurre in porto i suoi lavori in proposito.

Nel frattempo, il dissesto geomorfologico ed idrogeologico del paese si è esteso ed aggravato, anche se, a causa della scarsa funzionalità dei servizi tecnicoscientifici (ed in particolare del servizio geologico), non è possibile disporre di un quadro certo e soddisfacente di dati e conoscenze in materia.

Dalla Nota preliminare alla relazione sullo stato dell'ambiente – che risale all'aprile 1987 e che costituisce il documento più recente sull'argomento – traspaiono proprio tale incompletezza ed inadeguatezza di dati, frutto del mancato coordinamento nell'attività di censimento dei dati stessi, tra i diversi apparati ed amministrazioni dello Stato.

Il quadro che ne risulta appare, pertanto, molto grave.

Secondo la Carta della montagna – pubblicata, come si sa, dal Ministero dell'agricoltura e delle foreste a partire dal 1977 – il 38 per cento della « superficie montuosa e collinare » (pari al 20 per cento della superficie dell'intero territorio nazionale) è interessata da fenomeni di erosione accelerata e da movimenti franosi (che nel Molise interessano il 58 per cento di tale superficie, nella Liguria il 54 per cento, nella Basilicata il 52 per cento).

Da un'indagine condotta nel 1975 dall'Ordine nazionale dei geologi – cui risposero oltre la metà degli 8.051 comuni italiani – è risultato che il 40 per cento di quei comuni era interessato da movimenti franosi e che il 27 per cento dei casi di dissesto riguardava centri abitati.

Per quanto concerne lo stato dell'erosione costiera, le conclusioni degli studi promossi dal CNR sono altrettanto preoccupanti. Rispetto al tratto di costa bassa oggetto delle indagini (lungo circa 3 mila chilometri), il 50 per cento risulta sottoposto a fenomeni di erosione, il 45 per cento è stabile naturalmente o per provvedimenti di difesa e solo il 5 per cento è in avanzamento. I fenomeni ero-

sivi più intensi si verificano in corrispondenza di spiagge vicine a foci fluviali ed a tratti costieri ai quali opere marittime di un certo impatto hanno tolto, totalmente o parzialmente, l'alimentazione di sedimenti.

Naturalmente, i fenomeni di dissesto idrogeologico e geomorfologico sono, nella loro evoluzione, antichi come la Terra, ed alcuni sono di tipo naturale, cioè derivanti « dall'azione degli agenti atmosferici e dei movimenti tellurici ». In tali casi, l'intervento dell'uomo dovrebbe mirare a prevenire o a ridurre i casi di degrado, con azioni di consolidamento, di difesa e di pianificazione urbanistica.

Altre categorie di dissesti sono invece indotte od aggravate dagli interventi degli uomini. Tra le cause più evidenti, la prima è il sovraccarico di pendici mediante manufatti, in un processo scomposto che si è esteso ed aggravato nell'ultimo decennio. Su tale situazione, la legge sul condono edilizio ha posto una « cappa di piombo » che ci induce a ritenere che essa abbia avuto effetti negativi non solo dal punto di vista paesaggistico ed ambientale, ma anche da quello – ancora più grave e delicato – della difesa del suolo.

La seconda causa è il prelievo eccessivo di acque dal sottosuolo non solo per usi potabili, ma anche industriali. Tale fenomeno si è accentuato nel 1976, in corrispondenza della scadenza della cosiddetta « legge Merli », e dovrebbe indurre a riconsiderare globalmente il problema della tutela delle risorse idriche e del relativo approvvigionamento, per i diversi usi delle acque nel nostro paese.

Un'ulteriore causa sono le escavazioni in zone geologicamente vulnerabili e instabili. Nel 1981, secondo i dati del Ministero dell'industria relativamente alle attività estrattive, si era arrivati alla rilevante cifra di 329 milioni di materiale estratto (il 50 per cento in più rispetto al 1971, sei tonnellate per ogni abitante) con una stima – inferiore alla realtà – di 7.177 cave censite. Non posso non rilevare come vi sia una carenza nel nostro ordinamento giuridico e un ritardo nella

passata legislatura per quanto concerne la legge sulle cave e le torbiere che ha visto il confronto all'interno del Parlamento di diverse forze politiche.

Un'altra causa del degrado ambientale e del dissesto idrogeologico sono gli interventi che rallentano o persino impediscono il ripascimento naturale delle spiagge: in base ad alcuni studi, il volume totale dei sedimenti estratti dagli alvei dei corsi di acqua nella zona altoionica ammonta a 30 milioni di metri cubi di materiali spesso destinati all'esportazione verso paesi – come la Svizzera o la Germania orientale – che hanno vietato l'escavazione in alveo di materiali poveri o che hanno cercato di contenerla.

Tutto questo è noto e costituisce un'indubbia sollecitazione al Parlamento, ad affrontare con urgenza il problema della legge-quadro sulla difesa del suolo.

Se vi sono gravi ritardi, non siamo tuttavia all'anno zero! Il testo che siamo chiamati ad esaminare, come i colleghi sanno, è identico a quello elaborato, dopo un lungo confronto, dalla Commissione lavori pubblici nella IX legislatura; esso è stato ripresentato affinché il lavoro svolto non venisse interamente perduto, anche se siamo ben consapevoli che potrà essere migliorato, aggiornato, rielaborato, per assicurare una difesa sempre più efficace del suolo, come risorsa limitata e non riproducibile. Vi potrà essere, inoltre, una ridefinizione più precisa dei servizi tecnico-scientifici, capaci di assicurare una corretta conoscenza dei problemi del suolo in tutti i suoi aspetti, geologici, idrogeologici e pedologici, del nostro paese.

È, infatti, ormai un dato certo ed assodato che la difesa del suolo necessita di un processo di conoscenze e di un sistema di intervento quanto mai vasto, complesso ed articolato, investendo un ampio e trasversale spettro di informazioni e ponendo problemi grandi e complessi: mineralogici, idrogeologici, biologici, forestali, urbanistici, educativi, socioeconomici e politici.

Tutto questo complesso di problemi deve essere riportato ad un quadro globale di conoscenze che permettano di avere la piena consapevolezza di ciò che avviene nel suolo e di ciò che occorre fare, in modo da garantire che gli interventi a ciò indirizzati siano veri e propri programmi mirati al risanamento ed alla salvaguardia di persone e cose.

L'interdisciplinarietà dei profili sui quali la legge-quadro è chiamata ad operare e la necessità di superare l'ottica meramente idraulica che negli anni passati ha improntato la difesa del suolo mi sembrano ben indicate, nella proposta di legge al nostro esame, all'articolo 1, in cui sono appunto elencate le finalità del provvedimento.

L'articolo 1 recita, infatti:

- « La presente legge disciplina l'attività conoscitiva, di pianificazione, di programmazione ed attuativa aventi per finalità:
- a) la conservazione e la salvaguardia del territorio, del suolo, del sottosuolo, degli abitati e delle opere infrastrutturali dalle acque meteoriche, fluviali e marine ed altri fattori di natura fisica ed antropica;
- b) la razionale utilizzazione delle acque a scopi irrigui, civili e industriali;
- c) il perseguimento di ogni altra azione per la difesa del territorio, del suolo e del sottosuolo e per la razionale utilizzazione delle acque ».

Tuttavia, la possibilità di disporre di un adeguato substrato conoscitivo è parsa punto di partenza indispensabile per garantire un'adeguata azione in materia.

Invero, le azioni di gestione, tutela e risanamento del suolo, sia se sistematizzate in piani organici, sia se legate ad interventi urgenti e straordinari, hanno efficacia ed efficienza se strettamente vincolate alla conoscenza del suolo in termini di caratteristiche naturali, di fenomeni che vi hanno luogo e di modificazioni prodotte dall'uomo.

Come hanno denunciato i geologi nel loro *Libro bianco*, costituiscono il dato più grave, nell'attuale situazione, la pochezza degli strumenti di base e la scarsa capacità di organizzare ciò che si ha.

Strumento indispensabile per una corretta difesa del suolo è, invece, come si è detto, un'ampia ed aggiornata documentazione scientifica e tecnica, la cui preparazione è istituzionalmente demandata a una rete di servizi specializzati.

Proprio con questa consapevolezza di fondo, nella proposta di legge al nostro esame è stata prevista la riorganizzazione della struttura operativa della difesa del suolo, concretando al contempo, con riferimento a tale struttura, la riforma operativa del Ministero dei lavori pubblici.

In particolare, si prevede la riorganizzazione del Ministero attraverso una direzione generale delle acque, che assumerebbe la denominazione « direzione della difesa del suolo » e si doterebbe di una struttura tecnica idonea a costituire il supporto informativo, scientifico, progettuale e promozionale dell'attività per la difesa del suolo.

Si prevede altresì una riorganizzazione dei servizi tecnici del Ministero dei lavori pubblici, in modo da rendere possibile ed efficiente la raccolta continua e sistematica, l'analisi, l'archiviazione e l'elaborazione di dati di base affidabili e rappresentativi, nonché la preparazione dei quadri conoscitivi dei diversi aspetti del suolo (potenziamento e ammodernamento dei servizi idrografico, mareografico, dighe, sismico e geologico).

Tale riorganizzazione appare, invero, indispensabile, se si vuole che il potenziamento degli organici, ormai non più procrastinabile, data la situazione di grave carenza in cui versano, sia inquadrato in una moderna logica di rinnovata definizione dei compiti istituzionali.

Lo sforzo maggiore compiuto nella proposta di legge è stato, però, quello di delineare un modello di collaborazione ed integrazione generale delle attività, e di definire un metodo di costruzione della funzione di indirizzo e coordinamento in materia da parte del Consiglio dei ministri.

Si è quindi scelta la strada di prevedere al centro, presso il Ministero dei lavori pubblici, un comitato nazionale per la difesa del suolo a competenza prevalentemente tecnico-scientifica, con il compito di formulare proposte per la predisposizione di atti di indirizzo e coordinamento sull'intero ventaglio dell'attività pianificatoria e programmatoria in materia. Le funzioni di segreteria del comitato stesso sarebbero espletate dalla direzione generale delle acque del Ministero dei lavori pubblici, di cui ho già parlato.

Si è così inteso trarre lezione dalle esperienze negative del passato: pensiamo alla « legge Merli », che prevedeva un comitato interministeriale con solo due funzionari, assolutamente insufficienti per costituire un idoneo supporto all'attività del comitato stesso.

Il cardine centrale intorno a cui ruota la proposta di legge è, però, la consapevolezza della necessità di impostare i problemi della difesa del suolo facendoli ricadere entro i limiti di ciascun bacino idrografico e, di conseguenza, dell'opportunità di stabilire gli interventi necessari attraverso un piano di bacino, che riguardi tutti gli aspetti che influiscono sull'assetto del territorio.

L'ampia mole di lavoro scientifico degli ultimi 25 anni – a partire da quanto già chiarito nel 1970 dalla commissione De Marchi – ha posto infatti in evidenza che qualsiasi programmazione in materia deve mettere in rilievo l'unità concettuale, strutturale, di gestione del bacino idrografico, che è prima di tutto una realtà non istituzionale-politica, ma geomorfologica, geografica, culturale, economica e sociale.

Per questo, il complesso sistema organizzativo e programmatico configurato nel testo trova il suo fondamento nei piani di bacino, distinguendo i bacini regionali (in cui le funzioni amministrative sono delegate alle regioni) da quelli interregionali e, nell'ambito di questi, individuando i bacini interregionali a regime speciale. Per questi ultimi, e per quelli interregionali cosiddetti semplici, quando le regioni non riescono a raggiungere l'intesa per la formulazione del piano, è prevista la costituzione di organi in cui siano rappresentati Stato e regioni: con ciò avendo ben chiaro che i procedimenti decisionali non possono essere improntati ad una rigida separazione di competenze, ma solo a forme di collaborazione tra le regioni e le diverse amministrazioni centrali che sono interessate alla materia.

Se ciò che avviene nel bacino, e soprattutto quello che occorre fare, viene preso in esame congiuntamente con tutti i soggetti che vi sono interessati, non vi è dubbio che questi riusciranno ad accordarsi su un piano diretto a regolamentare il bacino, per evitare che in quella zona si verifichino ulteriori danni a persone ed a cose.

In tali bacini idrografici a regime speciale sono, per questo, istituiti due precisi organi: il comitato istituzionale, cui spettano le decisioni, appunto, di carattere istituzionale, e che è quindi composto dagli organismi pubblici rappresentativi di Governo e regioni; il comitato tecnico, che svolge le funzioni relative all'elaborazione dei piani di bacino, ed ha quindi carattere tecnico-scientifico. Quest'ultimo comitato si avvale inoltre, per l'esercizio delle sue funzioni, di una segreteria tecnico-operativa a composizione mista, formata da personale del Ministero dei lavori pubblici e delle regioni: ciò nel presupposto che occorra far sì che si formi una struttura tecnico-operativa che abbia una sua validità; è necessario, cioè, dare all'autorità politica elementi certi, perché possa compiere scelte sagge.

Come ho già detto, lo strumento per il governo del territorio è costituito dal piano di bacino, le cui previsioni – proprio perché fondamentali per attuare tale governo – hanno carattere vincolante, sia per le amministrazioni e gli enti pubblici, sia per i privati.

D'altra parte, è appena il caso di accennare all'acquisizione, ormai definitiva ed operante, del concetto che il bacino idrografico va inteso come l'unità che, nella sua interezza, deve essere la sede di interventi coordinati per il governo delle acque e la difesa del suolo: ad esso deve conformarsi quindi anche qualsiasi altro intervento amministrativo.

In ultima analisi, i piani di bacino potrebbero diventare il momento coagu-

lante e riassuntivo di tutta la pianificazione territoriale in essi ricadente. In tale funzione non è azzardato pensare che il comitato ad essi preposto possa in futuro divenire la sede del coordinamento dei vari provvedimenti autorizzatori, relativamente alla pianificazione territoriale, che oggi si cerca di delineare in vari contesti normativi. Mi riferisco cioè alla funzione di « sportello unico », inteso come sede unitaria di valutazione per gli aspetti incidenti sul territorio.

Con quanto detto finora ho cercato, onorevoli colleghi, di riassumere i punti fondamentali della proposta di legge oggi al nostro esame, che è frutto – come ho detto in apertura – di lunghissimi anni di meditazione.

Il testo elaborato nella IX legislatura prendeva infatti le mosse da quello cui era pervenuta, nella VIII legislatura, la Commissione lavori pubblici del Senato; nel corso della successiva legislatura è stata in parte cambiata l'impostazione del provvedimento, per trovare un punto d'incontro nella ripartizione delle competenze in materia tra Stato e regioni.

Il testo nato dal compromesso tra i rappresentanti dello Stato e delle regioni ha ottenuto un ampio consenso, avendo individuato alcune linee strategiche nella demarcazione delle competenze, che appare opportuno mantenere, onde evitare di rimettere in discussione globalmente il provvedimento, con il rischio di allontanarne sine die l'approvazione.

Il primo compito di questa Commissione – e il mio interesse di relatore è rivolto in questo senso – è quello di chiarire se gli esiti di questo lungo processo di confronto, sviluppatosi nell'VIII e nella IX legislatura, sui quali si era avuto l'accordo delle diverse forze politiche (potenziamento ed ammodernamento di alcuni servizi tecnico-scientifici, istituzione del bacino, strutture di gestione, strumenti operativi), possano essere qui confermati, almeno come base seria e solida di discussione, e se si possa dar luogo ad un ulteriore confronto che – ferma restando l'esigenza di una migliore ridefini-

zione di alcuni aspetti non marginali – possa permettere alla Commissione di procedere su impostazioni largamente condivise.

Come relatore, vorrei che la discussione si soffermasse quanto meno su alcuni aspetti, che ritengo degni di più attenta riflessione.

Il primo punto riguarda un fatto nuovo, rispetto all'elaborazione della precedente Commissione lavori pubblici, e cioè l'esistenza del Ministero dell'ambiente, che ha assunto – almeno per quanto riguarda il servizio geologico – una funzione di controllo, ristrutturazione ed ammodernamento, che è importante per la politica di difesa del suolo.

Con questa legge cercheremo ovviamente di ridefinire i servizi tecnico-scientifici allocati presso il Ministero dei lavori pubblici. Resta da vedere però se questa ridefinizione possa essere considerata come la prima fase di un'opera importante e altrettanto necessaria di ridefinizione di tutti i servizi tecnico-scientifici dello Stato, di una loro riallocazione; e quindi se la ridefinizione configurata nel progetto di legge in discussione possa essere da tutti ritenuta soddisfacente, in questa prospettiva di maggior concretezza che va perseguita.

In secondo luogo, dovremmo discutere se questa legge, che ha evidentemente un carattere istituzionale (poiché propone una ridefinizione importante dei servizi tecnico-scientifici allocati presso il Ministero dei lavori pubblici, una nuova configurazione del bacino, come centro di programmazione di tutti gli interventi della difesa del suolo), possa anch'essa costituire la prima fase necessaria d'intervento – pur se non sufficiente – per la difesa del suolo. Infatti, il Ministero dell'ambiente, su taluni aspetti della problematica attualmente in discussione (mi rife-

risco ad alcuni bacini idrografici più importanti), sta avanzando proposte che hanno riguardo non solo ad aspetti istituzionali, ma anche a progetti di intervento concreto, aventi contenuti maggiormente definiti.

Un terzo aspetto, per il quale vorrei sottolineare l'esigenza di una rimeditazione, è quello relativo alle priorità che, a mio avviso, non sono elencate in modo soddisfacente nella proposta di legge al nostro esame.

Alla luce di queste considerazioni, sollecito una presa di posizione chiara da parte dei vari gruppi politici, in modo da arrivare con sollecitudine al varo di un provvedimento la cui attesa riveste caratteri di urgenza e di drammaticità.

PRESIDENTE. Ringrazio il relatore per l'ampia e documentata relazione.

A questo punto dei nostri lavori, anche per dar modo ai colleghi di approfondire la relazione dell'onorevole Angelini, rinvio alla prossima settimana il seguito della discussione della proposta di legge. Mi auguro che tale sospensione possa risultare utile ai fini di una definizione degli studi effettuati dal Ministero dell'ambiente, relativamente al provvedimento al nostro esame.

Comunico che l'ufficio di presidenza è convocato per domani, 12 novembre, al termine della discussione delle risoluzioni concernenti i problemi della casa e degli espropri.

La seduta termina alle 12,40.

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO
DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI
DOTT. TEODOSIO ZOTTA

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO